

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ  
15 MAGGIO 2006

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina \$ 2,00; Australia AUD 2,00; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R\$ 7,00; C.K. 60; Cipro L. 1,20; Croazia HRK 15; Danimarca Kr. 15; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Israele € 2,00; Lituania € 1,85; Lussemburgo € 2,00; Malta Mdl. 0,90; Marocco € 2,00; Monaco € 1,85; Nigeria € 2,50; Norvegia Kr. 17; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 9,00; Portogallo/Isola € 1,50; Romaniaia € 2,00; SK Slov. Kr. 80; Slovenia SIT 480; Spagna/Isola € 1,50; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,70; Tunisia TD 3,30; Turchia € 2,00; UK Lg. 1,40; Ungheria Ft. 4,95; U.S.A. USD 3,00 (N.Y. USD 2,50); Venezuela USD 3,00.

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA  
Via Solferino 28 Milano 20121  
Telefono 02 6339  
Servizio clienti 02 63797510



SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160  
Roma 00186 Telefono 06 688281  
RCS Pubblica S.p.A.  
Via Mecenate 91 Milano 20138  
Telefono 02 5095.1

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA: cinque numeri annuo € 180,00, sei numeri annuo € 225,00, sette numeri annuo € 258,00 (versamento tramite conto corrente postale n. 4387). Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-63797510 fax 02-62-82-81-41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3027477 fax 001-718-3610815). PROMOZIONI: in Friuli, Sicilia, Trentino, Umbria, Marche, Liguria, Sardegna e nelle province di Ba, Bs, Cr, Fr, Lz, Mn, Mo, Pr, Re, Ri, Sa, Vr, Vt non acquistabili separatamente. Consegna a domicilio € 0,50+0,50. ARRETRATI: richiesti al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99-04-99-70 c/c p. n. 36248201. Internet: www.aesweb.it. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia, il triplo all'estero. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni). Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCP Milano.

ANNO 45  
N. 19

www.corriere.it

Nuovo governo e partito democratico

## IL MOTORE PERDE COLPI

di PAOLO FRANCHI

Mettersi a moraleggiare sullo spettacolo offerto in questi giorni dall'Unione sarebbe certo cosa vana, e anche un po' ipocrita. Qui si parla di una coalizione di (almeno) otto partiti: tenerli insieme esaudendo, nei limiti del possibile, i desideri di tutti sarebbe un'impresa molto complicata per tutti, e lo è anche, ovviamente, per Romano Prodi, che pure ha avuto a disposizione varie settimane per venire a capo della spinosa questione. È bene prendere atto serenamente dell'estrema difficoltà dell'operazione, dunque. Ma, ciò detto, non c'è bisogno di chiamare in causa l'articolo 92 della Costituzione (un tempo invocato a ogni pie' sospinto per rivendicare il diritto-dovere dei presidenti del Consiglio di scegliere in prima persona i ministri da proporre al capo dello Stato, invece di farseli indicare dalle segreterie dei partiti) per segnalare che occorre cambiare rapidamente registro. Anche perché quello cui stiamo assistendo non è solo il classico valzer delle poltrone. Dietro il braccio di ferro sui vicepremier e sui ministri ci sono interrogativi politici di prima grandezza, il primo dei quali riguarda direttamente le due principali forze riformiste dell'Unione, la Quercia e la Margherita: i loro attuali rapporti, certo, ma pure le sorti del loro dichiarato disegno di dare vita insieme, e presto, a un nuovo soggetto politico, il Partito democratico.

È appena il caso di rilevare infatti, e senza nulla togliere alla legittimità e alla rilevanza delle questioni poste a Prodi per esempio dall'Udeur o dai comunisti italiani o dalla Rosa nel Pugno, che almeno sin qui i problemi principali per la stessa formazione del governo prossimo venturo riguardano proprio questa componente (per ovvi motivi la componente decisiva) della coalizione. Sarebbe troppo, naturalmente, affermare che il motore riformista del centrosinistra si è ingrippato già prima dell'inizio del percorso che dovrebbe concludersi con

la nascita del Partito democratico. Ma di sicuro il motore perde colpi, e comunque fatica non poco ad andare a regime. Di una simile difficoltà ci parla anche la questione delle vicepresidenze del Consiglio, di per sé vagamente surreale, e incomprensibile per chi non voglia credere che, nel 2006, faccia ancora rigorosamente testo il manuale Cencelli. Non è chiaro, infatti, perché mai un presidente del Consiglio, che del costituendo Partito democratico è o dovrebbe essere il federatore e il leader naturale, abbia da avere accanto, in qualità di vice, rappresentanti autorevoli, magari autorevolissimi, delle due forze politiche che nel partito in questione dovrebbero quanto prima confluire; suscitando, oltretutto, le proteste di altri partner della coalizione, poco disposti a digerire l'idea di un Ulivo pigliatutto. Ma non è chiaro neppure, una volta che un simile accordo sia stato raggiunto, perché mai debba essere ridiscusso o aggirato o addirittura chiamato in revoca.

Nessuno è così ingenuo, si capisce, da non cogliere quanto abbiano pesato e continuino a pesare in tutta questa vicenda, tra i Ds e la Margherita e all'interno stesso dei Ds, i lasciti politici e anche personali delle elezioni del presidente della Camera e del capo dello Stato: tutto questo in politica conta, eccome. Ma i due partiti e molti dei loro leader sembrano impegnati in primo luogo a sospettarsi e a marcarsi stretto l'un l'altro, proprio quando dovrebbero mettere all'ordine del giorno l'unificazione. Il campanello d'allarme non riguarda solo un governo che, bene o male, tra qualche giorno si farà. Lo dicono in pochi, ma lo pensano in molti: senza un colpo d'ala, senza un cambiamento di rotta, senza gesti di generosità politica analoghi a quello compiuto, rinunciando al governo, da Piero Fassino, il fantolino del Partito democratico rischia di non vedere mai la luce.

Si insedia il presidente. Clemenza, sì di Bertinotti: giusto l'invito della Chiesa

## Napolitano: dialogo e bipolarismo

Oggi il messaggio in Parlamento, appello al confronto tra i poli Prodi: intesa sui vicepremier. Veti alla Bonino, «Rosa» in rivolta



Oggi è il giorno dell'insediamento al Quirinale per Giorgio Napolitano che nel suo primo discorso tenterà di rilanciare il dialogo tra i poli, incitando alla coesione e alla reciproca legittimazione. E da domani aprirà le consultazioni. Con una novità: la convocazione dei leader dei due poli.

Nel percorso per la formazione del governo, Romano Prodi assicura: sui vicepremier ormai c'è l'accordo. Non è semplice, invece, il puzzle dei ministri. A partire dalla Difesa. Ieri Oliviero Diliberto ha detto a Prodi: «Non mi piace che una persona a favore della guerra come la Bonino vada alla Difesa».

Il presidente della Camera Bertinotti, intanto, raccoglie l'appello del vescovo Martino e si esprime a favore di un provvedimento di clemenza per i detenuti.

Alle pagine 2, 3, 13, 14 e 15  
Accattoli, Basso, Breda  
Martirano, Michilli

### LE INTERVISTE

#### IL DISSIDENTE DEL '56

Giolitti: con Giorgio la sinistra dimostra che adesso è maturata

di MAURIZIO CAPRARA

■ A pagina 3

#### IL CAPO DELLE COMUNITA' EBRAICHE

Morpurgo: ministri D'Alema e Asor Rosa? Sì, ma con garanzie

di GIAN GUIDO VECCHI

■ A pagina 14

### MILANO

## LA CAPITALE DELLA NON POLITICA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Milano ha avuto sempre difficoltà a contare adeguatamente da un punto di vista politico, pur avendo espresso importanti movimenti ideali e politici (dal cattolicesimo liberale al riformismo socialista al fascismo, fino al craxismo e all'ondata di Mani pulite). Ciò che non riesce a Milano e alla sua élite socio-politico-culturale è quella cosa chiamata egemonia.

Alla preponderanza produttiva ed economica non ha corrisposto un'adeguata capacità di incidere sugli orientamenti generali del Paese. Il principale compito del nuovo sindaco dovrebbe essere di cercare di dare a Milano un ruolo politico nazionale adeguato alla sua realtà di grande metropoli.

■ A pagina 29

### LEGGE BIAGI

## SUL LAVORO UN PASSO IN AVANTI

di PIETRO ICHINO

Le aperture del segretario della Cgil Epifani e gli interventi pubblicati in questi giorni da *Liberazione* e dal *manifesto* sulle proposte di alcuni economisti di *lavoce.info*, ma anche l'intervento di Walter Veltroni sulla *Stampa* di venerdì, sembrano aprire una stagione nuova del dibattito in seno alla sinistra sui temi del lavoro.

CONTINUA A PAGINA 26

### CORRIERE ECONOMIA

De Rita: «Imprese, dateci nuovi prodotti»

Nell'inserto

Bianconeri campioni, ma deciderà la giustizia. Il dirigente: addio al calcio, mi hanno ucciso l'anima

## Juve, scudetto fantasma. Moggi lascia

Il rapporto ai pm: talpe in tutte le istituzioni. Berlusconi: ci devono 2 titoli



Battendo per 2 a 0 la Reggina, la Juventus ha vinto ieri il suo 29° scudetto (foto Richiardi), ma si attendono i provvedimenti della giustizia. Il dirigente bianconero Moggi dà l'addio al calcio: «Mi hanno ucciso l'anima». Berlusconi: restituiscano due titoli.

Da pag. 4 a pag. 11 Buffi, Caccia, Cavalli, Conti, Haaver, F. Monti, Perrone, Sarzanini, Toti, Valdiserri

### IN PRIMO PIANO

#### L'ULTIMA PARTITA

A Bari festa grande I tifosi sono uniti «Onore alla Triade»

di FABRIZIO RONCONE

■ A pagina 5

#### IL RITORNO IN CITTA'

Torino non esulta La Christillin: gioire è insensato

di MARCO IMARISIO

■ A pagina 4

### PUBBLICO & PRIVATO

## Geni, trasformisti, oligarchi: le strade per affermarsi

di FRANCESCO ALBERONI

Le persone che restano a lungo sul proscenio della vita politica, artistica o culturale si dividono nettamente in tre categorie. Chi fa parte dell'oligarchia politica, i trasformisti e infine gli individui che si affermano con straordinaria capacità.

La prima categoria è costituita da coloro che fanno parte organica dell'élite del potere. Nei secoli passati erano i membri della grande nobiltà, soprattutto quella imparentata con le famiglie regnanti. Tutti i posti di comando civili e militari erano riservati a loro. L'unica istituzione in cui si poteva fare carriera partendo dal nulla era la Chiesa.

Con lo sviluppo economico sono sorte delle grandi famiglie di finanziari e di capitali-

sti che, sorreggendosi a vicenda e usando il potere politico, dominano a lungo. In epoca ancora più recente sono sorti i grandi partiti di massa governati da una oligarchia che assicura ai suoi membri un posto alla ribalta per tutta la vita. Ne fanno parte integrante anche alcuni artisti e intellettuali considerati «organici». La seconda categoria è costituita da persone che non fanno parte organica dell'élite economica o politica ma galleggiano fra le diverse forze. Li chiameremo i trasformisti.

Costoro fanno incetta di ogni tipo di cariche in modo da poter fare dei favori tanto

all'uno quanto all'altro per avere poi titoli di merito con chiunque vinca.

Stanno sempre con i piedi in due o tre scarpe, dando a ciascuno l'impressione di stare con lui solo. Nel frattempo furtano che aria tira per vedere chi in quel momento sta prevalendo per spostarsi dalla sua parte per raccogliere qualcosa. Questi personaggi li troviamo dappertutto. Solo eccezionalmente sono dei geni come Talleyrand, di solito sono solo dei mediocri, spregiudicati e corrotti.

Vi sono infine i veri geni che si sono affermati senza far parte di un gruppo di pote-

re ma solo per meriti propri.

Beethoven non era né aristocratico né membro di un partito, e lo stesso Dostoevskij, Puccini o i Beatles. Quelli che durano più a lungo sono quelli che non solo hanno dato un contributo decisivo occasionale, ma che hanno continuato la loro ricerca esplorando nuove strade in modo da essere sempre i primi. Pensiamo nella scienza ad Einstein o a Freud, nel cinema ad Hitchcock o a Fellini. Ma ci sono grandi innovatori che si affermano per forza propria anche nel campo della imprenditorialità, della politica, perfino della religione. Per esempio? Martin Luther King e Madre Teresa di Calcutta.

Usa, dilagano le cerimonie-show: schermi, canti, prediche. E 35 mila posti

## Megachiese e affari, il fedele è un cliente

di MASSIMO GAGGI

Negli Stati Uniti il fenomeno della religione trasmessa in diretta tv e celebrata davanti a vaste platee è in piena espansione. Le megachiese (quelle che ospitano abitualmente oltre duemila fedeli) si sono moltiplicate e oggi sono oltre 1.200.

I fedeli vengono trattati come clienti, negli edifici di culto ci sono ristoranti e campi da tennis e i predicatori offrono messaggi rassicuranti. La «religione della prosperità» è cerimonia e business e il crocifisso è stato sostituito dal globo «simbolo di pace e amore».

■ A pagina 20

**BOB DYLAN**  
PAT GARRETT & BILLY THE KID  
L'Album colonna sonora dell'omonimo film  
contiene  
Knockin' On Heaven's Door  
Il CD solo € 5,70 in più  
sorrisi e canzoni TV  
MONDADORI

